

C M B M
BOLOGNA

NA.
3.
118

Palazzo della Ragione
Milano, Piazza Mercanti

21 dicembre 1996
23 febbraio 1997

Il giardino di Armida

Torquato Tasso e l'immagine dei giardini tra Rinascimento e Barocco



Mostra prodotta da

PALAZZO REALE

IN/ARCH
Istituto Nazionale di Architettura
Sezione Lombarda

Comune di Milano
Cultura e Spettacolo

Assessore
Philippe Daverio

Consulente alla Programmazione
Massimo Negri

Direttore del Settore
Giuliano Lombardo

Direttore
Paolo Biscottini

Ideazione e cura
Giuliana Ricci
Ornella Selvafolta

Comitato consultivo
Ernesto d'Alfonso
Franco Giorgetta
Caterina Volpi

Coordinamento IN/ARCH
Emilio Renzi

Coordinamento di Palazzo Reale
Domenico Piraina

Segreteria di Palazzo Reale
Giuliana Allievi
Laura De Luca
Mariella Gemelli
Giulia Sonnante

Segreteria IN/ARCH
Gloria Righetti

Segreteria esecutiva
Paola Cordera

Segreteria scientifica
Maria Angela Previtera

Collaboratori
Giovanna D'Amia
Ilaria Forno
Patrizia Papagna

Pubbliche Relazioni
Pietro Sergio Mauri

Ufficio stampa
Irma Bianchi

Progetto di allestimento
Massimo Simini

Collaborazione progetto luci
Gianni Mantovanini

Progetto grafico
Emilio Fioravanti, G&R Associati

Tecnici
Andrea La Boccetta
Luciano Madeo

Assistenza
Cristina Biritognolo
Silvana Galuzzi
Carmelo Puglisi

Custodia
Corpo di guardia di Palazzo Reale

Catalogo
RCS Rizzoli Libri



Enti prestatori

Bergamo - Accademia Carrara
Bologna - Civico Museo Bibliografico Musicale
Conversano (Bari) - Museo Civico
Ferrara - Cassa di Risparmio di Ferrara
Firenze - Biblioteca Marucelliana
Firenze - Teatro Comunale - Maggio Musicale Fiorentino
Firenze - Uffizi, Gabinetto dei Disegni
Genova - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia
Isola Bella - Collezione Privata Borromeo
Mantova - Biblioteca Comunale
Milano - Accademia di Belle Arti
Milano - Archivio di Stato
Milano - Biblioteca Comunale Sormani
Milano - Biblioteca Livia Simoni - Museo Teatrale alla Scala
Milano - Biblioteca Nazionale Braidense
Milano - Facoltà di Architettura, Biblioteca del Dipartimento di Conservazione e Storia dell'Architettura
Milano - Museo Civico di Storia Naturale
Milano - Museo di Arte Antica - Castello Sforzesco
Milano - Raccolta Stampe Bertarelli
Milano - Teatro alla Scala
Modena - Archivio di Stato
Modena - Biblioteca Estense
Modena - Galleria Estense
Piacenza - Banca Popolare di Piacenza
Roma - Galleria Nazionale d'Arte Moderna
Torino - Archivio di Stato
Torino - Biblioteca Reale
Treviso - Museo Civico
Venezia - Galleria Moderna di Ca' Pesaro
Verona - Archivio di Stato

In particolare si ringraziano:

Giuliana Biavati
Elio Brescia
Andrea Buzzi
Luca Gandini
Gianni Madella
Franco Malgrande
Silvano Tintori
Valentino Vago

Hanno contribuito alla realizzazione della Mostra:

F.lli Grassi - Lodi
Io e il Legno - Milano
Milver - Milano
Zenith Data System / Or. 2000 Service - Milano

Presentazione

Philippe Daverio

IV

Premessa

Paolo Caputo

V

Guida alla mostra Il giardino di Armida

Giuliana Ricci - Ornella Selvafolta

VI

Il giardino delle varietà.

Temi e luoghi del "giardino di Armida»

Ornella Selvafolta

VIII

"L'ozio del virtuoso". Il giardino moralizzato in Torquato Tasso e Pirro Ligorio

Caterina Volpi

XIX

I giardini di Armida

Ernesto d'Alfonso

XXIX

Scena à giardino

Giuliana Ricci

XXXV

I giardini di Jean-Jacques Rousseau

Emilio Renzi

XLI

Note al progetto di allestimento della mostra

Massimo Simini

XLVII

In copertina

G. G. Dal Sole, *Rinaldo e Armida*, Milano - Museo di Arte Antica - Castello Sforzesco.
B. Castello, *Rinaldo e Armida*, incisione dalla *Gerusalemme liberata*, Genova 1590 (Milano - Biblioteca Nazionale Braidense).

Dal 1993 si è stabilita una piccola tradizione: in occasione della prima di Sant'Ambrogio alla Scala una mostra riferita ai temi e al contesto storico dell'opera in cartellone viene allestita a Palazzo della Ragione. È un momento di comunicazione verso la città e di arricchimento della proposta culturale con un mezzo dimostratosi di particolare efficacia come quello espositivo.

Tutte le mostre sinora organizzate in questa occasione sono nate dalla proficua collaborazione con la Sezione lombarda dell'IN/ARCH.

La prima alla Scala è un avvenimento che non riguarda solo gli spettatori di questo sempre straordinario appuntamento, ma tutta la città. La mostra "Il Giardino di Armida" vuole proseguire questa tradizione di incontro tra la Scala e i milanesi, che speriamo possa continuare anche negli anni a venire.

A tutti coloro che hanno reso possibile con il loro lavoro questa mostra, va il più sincero ringraziamento.

Philippe Daverio

Assessore Cultura e Spettacolo
del Comune di Milano

Premessa

*Paolo Caputo**

Bomarzo, Pratolino, Villa di Castello, Villa d'Este sono alcuni tra i "giardini di Armida".

Luoghi in cui il magico si è sostituito al reale e l'arte, attraverso la meraviglia, si è impossessata della natura. Luoghi non destinati alla contemplazione ma ad essere vissuti con drammatico stupore.

Universi d'amore e di guerra, in cui la natura artificializzata è giocata quale esercizio del desiderio e tecnologia del potere tra gli individui e nel sociale.

I "giardini di Armida" non sono più l'eden perduto, l'orizzonte segnico e semantico per esclusivi giochi cortigiani ma un vero e proprio *instrumentum regni*: pur non essendo la rappresentazione canonica del potere politico, interpretata più tardi dai parchi alla francese, tendono comunque a dissimulare la diffusa crisi e incertezza di valori del momento nella tranquillizzante esplicitazione dell'artificio e nella esibizione della capacità di controllo e di manipolazione della natura.

L'unitarietà tra architettura e poesia è strettissima se riferita all'opera del Tasso e ai giardini del tardo Cinquecento, soprattutto romani e fiorentini.

Le corrispondenze tra gli elementi costitutivi e strutturali di natura, arte e letteratura sono tali da aver suggerito ad Eugenio Battisti, lo studioso per eccellenza dell'antirinascimento, l'uso delle categorie retoriche nell'interpretazione delle forme del giardino manierista.

La sezione lombarda dell'Istituto nazionale di architettura, alla sua quarta collaborazione con il Comune di Milano ed il Teatro alla Scala, ha quindi trovato nell'"architettura del giardino" il naturale e quasi ineludibile tema su cui sviluppare le iniziative parallele alla rappresentazione dell'*Armida* come prima scaligera: i saggi qui di seguito raccolti, la mostra allestita presso il Palazzo della Ragione di cui essi sono parziale commento, il ciclo di conferenze e dibattiti volto ad ampliare le questioni storiografiche inerenti la costruzione-rappresentazione della natura in rapporto alla pratica musicale tra cinquecento e settecento.

Il percorso della mostra si snoda temporalmente a partire dal clima culturale della corte ferrarese, presso cui Tasso compone la *Gerusalemme liberata*, per toccare la prima rappresentazione lirica di Armida, ad opera di Giambattista Lully e Philippe Quinault nel 1686, per giungere infine a quella di Gluck del 1777, sullo sfondo del nuovo paradigma filosofico, scientifico ed estetico che assume, nel campo dell'architettura dei giardini, le forme del *landscape garden*, del giardino all'inglese.

Un itinerario metaforico che dalla malinconia tassiana conduce fino al *melancholy way*, al sentiero della malinconia disegnato da Charles Joseph Ligne nel giardino di Beloeil e che fa ancora una volta riflettere, a due secoli dalla *Dissertazione* del Pindemonte, su quanto l'estetica del giardino paesaggistico sia debitrice del Tasso e del giardino manierista.

Attraverso una ricca tipologia di materiali il percorso espositivo illustra il significato antiedenico di quest'ultimo, come già sottolineato in apertura, insieme alla lunga fortuna iconografica del tema di Rinaldo e Armida ed ai "luoghi comuni" più significativi dell'architettura e della storia del giardino – dall'isola alla grotta, dal labirinto all'acqua, dal bosco magico ai mostri – con la consapevolezza di non poter esaurire una problematica estremamente vasta ma con l'obiettivo di aggiungere un punto di vista alla trattazione di uno dei più rilevanti capitoli della storia culturale italiana: quello riferito al tema del giardino.

**Presidente IN/ARCH*

Istituto nazionale di architettura. Sezione regionale lombarda.

Guida alla mostra Il giardino di Armida

Giuliana Ricci
Ornella Selvafolta

Quando Christoph Willibald Gluck (1714-1787) nel 1777 rappresentava a Parigi l'*Armide*, egli aveva già percorso tutta l'Europa. Il trasferimento parigino segna quindi l'affermazione di un uomo di vasta cultura che predilige i temi mitologici e sviluppa in questo senso alcune iniziative già seicentesche, pur avviando una nuova riforma francese dell'opera lirica.

La ripresa del tema dell'*Armide*, che il toscano Jean-Baptiste Lully (1633-1687) aveva proposto a Parigi nel 1686 su testo di Philippe Quinault (1635-1688) ispirandosi al famoso episodio dell'amore e dell'abbandono tra Rinaldo e Armida nella *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso, è forse da intendersi come adesione all'impegno del mondo culturale francese per il rinnovo dei fasti del *grand siècle*.

Il racconto che Tasso aveva dispiegato in un ambiente di giardino come possibile identità, ma anche come possibile conflitto, tra arte e natura in una suggestiva successione di quadri, non poteva non ammaliare il pubblico di quest'ampio ventaglio cronologico (XVII e XVIII secolo), desideroso di vedere rappresentati sentimenti forti e contrastanti, racchiusi nel sistema metamorfico dei molti cambi di scena.

La descrizione del *locus amoenus*, del paesaggio d'amore, così seducente da aver prodotto una definizione ancor oggi in uso ("il giardino di Armida"), contribuì a consolidare e a dilatare l'eco dell'arte dei giardini che si era sviluppato in Italia e in Europa nella cultura del XV e XVI secolo e che si era arricchito del contributo francese a metà del secolo successivo.

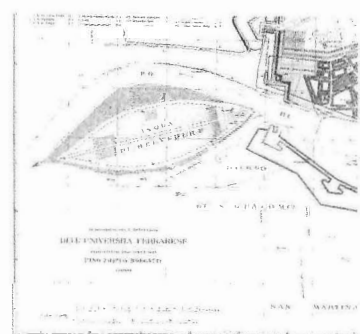
Queste essenzialmente le motivazioni sottese alla scelta del tema *Il giardino di Armida*. Il fine è di contribuire a spiegare l'ampia diffusione di un gusto e di una cultura che tra Rinascimento e Barocco diede corpo concreto alla gara tra arte e natura e alle loro sembianze metamorfiche, significativamente celebrate dalla letteratura di più secoli proprio nell'intreccio di quegli aspetti razionali e fantastici descritti nell'episodio di Rinaldo e Armida.

Torquato Tasso, Ferrara e i giardini

La mostra inizia offrendo un quadro sintetico della vita e dell'attività di Torquato Tasso (1544-1595) alla corte di Ferrara, basata in parte sugli esiti di recenti iniziative di studio che nel 1985 sono confluite nella mostra bolognese *Torquato Tasso tra letteratura, musica, teatro e arti figurative*, documentandone anche il fascino duraturo esercitato dal poeta sulle varie forme dell'espressione artistica. Da qui l'esposizione di ritratti, anche immaginari, dipinti tra il XVI e il XIX secolo, di dipinti che illustrano in varie epoche alcuni episodi salienti della vita del Tasso; di incisioni e varie stampe che riprendono i temi della *Gerusalemme liberata*, destinandoli sia ad un pubblico colto, sia ad un uso più "popolare" e diffuso. Le immagini sono integrate dalla selezione di alcune opere del Tasso elaborate durante il periodo ferrarese, alcune con risvolti teatrali nel nord e centro Italia in un periodo di notevole intensità artistica e di rilevante elaborazione teorica come dimostra il testo di Angelo Ingegneri, grande amico del Tasso, *Della poesia rappresentativa e del modo di rappresentare le favole sceniche*, Ferrara 1598. Il riferimento alla città di Ferrara consente di introdurre il tema principale della mostra, illustrando in questa sezione alcuni documenti relativi allo straordinario impegno dimostrato dalla corte estense verso gli spazi del giardino secondo una volontà progettuale non episodica, bensì sistematica e attenta all'intero contesto urbano.

I giardini italiani sulle orme del Tasso

La sezione illustra alcuni tra i principali giardini italiani del XVI secolo, presumibilmente visitati o conosciuti dal Tasso nel corso della sua vita, delle sue continue peregrinazioni e in occasione di incontri e vari rapporti con il mondo intellettuale del tempo, grazie anche alla fortuna editoriale e teatrale delle sue opere. I luoghi e i giardini illu-



Enrico Scuri.
Ritratto immaginario
di Torquato Tasso,
Bergamo, Accademia Carrara.

F. Borgatti.
Isola del Belvedere sul Po,
particolare della pianta
di Ferrara, 1892.
Pianta e fabbriche dell'Isola
del Belvedere in Riminiscenze
dell'Isola di Belvedere, Ferrara,
Biblioteca Civica Ariostea.



Distruzione del Palazzo di Armida.
Frontespizio del libretto
per la prima rappresentazione
dell'*Armide* di Lully, 1686.
Raccolta privata.

strati sono quelli in cui gli intrecci con le vicende del Tasso appaiono più rilevanti, e principalmente: Mantova, il Ducato di Milano, Genova, Verona, Firenze, Roma e l'ambiente laziale più in generale. La sezione, illustrata soprattutto con disegni e incisioni, è introdotta da alcuni documenti cinquecenteschi tendenti ad esporre il tema del giardino, e più in generale della natura: dal punto di vista descrittivo come "racconto globale" dell'ambiente italiano (Leandro Alberti, *Descrizione di tutta Italia*), dal punto di vista classificatorio (il testo sugli uccelli di Pirro Ligorio, *Ornithon sive aviarium*), dal punto di vista del retaggio dell'antico e del rimando archeologico (Pirro Ligorio, *Palestrina*), e dal punto di vista dell'uso nella vita di corte esemplata dal dipinto della fine del XVI secolo, *Concerto* di Ludovico Teoput, detto il Pozzoserrato.

L'episodio di Rinaldo e Armida e la sua fortuna iconografica

La storia dell'incantamento, dell'amore e dell'abbandono tra Rinaldo e Armida ha avuto una considerevole fortuna nella rappresentazione artistica in un lungo arco di tempo che traguarda dal XVI al XIX secolo. I dipinti, gli affreschi, i cicli decorativi che nel corso dei secoli hanno affrontato questo tema affascinante, inscritto in uno scenario sempre in bilico tra natura e artificio, sono illustrati parte in riproduzioni (Carracci, Domenichino, Tiepolo), parte con un'ampia selezione di originali: tra questi, i dipinti seicenteschi di Paolo Domenico Finoglio che ha dedicato un intero ciclo alla *Gerusalemme liberata*, di Bartolomeo Guidobono, di Gian Gioseffo Dal Sole e di Aurelio Scannavini, fino ad arrivare al secolo XIX con il famoso *Rinaldo e Armida* di Francesco Hayez. L'integrazione con stampe e disegni contribuisce inoltre a far meglio comprendere la diffusione ed il successo di gusto incontrato dal tema.

Luoghi e temi del giardino di Armida

Nello scenario immaginato dal Tasso per l'episodio di Rinaldo e Armida convivono i luoghi e i temi più tipici dell'arte e dell'architettura dei giardini, così come si erano venuti configurando in Italia a partire dal tardo Rinascimento. L'isola, la montagna, la foresta, la grotta, il labirinto, che fanno da sfondo all'incantesimo e al dramma d'amore, rappresentano alcune tra le componenti più caratterizzanti del giardino manierista e del rapporto scambievole tra natura e artificio. Sulla traccia dei versi del Tasso dedicati all'isola di Armida, la sezione percorre quindi i *topoi* del giardino fra XVI e XVII secolo con esempi tratti da raffigurazioni pittoriche, disegni, incisioni, fotografie, di luoghi di giardini realizzati o progettati. La presenza di immagini riferite anche alla scenografia teatrale (la scena di giardino fa parte del resto della dotazione usuale di ogni teatro seicentesco e settecentesco di una certa rinomanza) è giustificata dallo straordinario successo che il tema ebbe sui palcoscenici non soltanto italiani e dalla considerazione che la natura descritta nell'episodio di Rinaldo e Armida è immaginata e illusoria, o meglio rappresentata.

Le rappresentazioni di Armida da Lully a Gluck

Per meglio definire lo scambio tra illusione e realtà che pervade l'episodio di Rinaldo e Armida, oltre che l'identità spettacolare tra giardino e teatro, più volte sottolineata dagli studiosi in analisi recenti, la mostra si conclude con una sezione relativa alle molte edizioni teatrali (Tasso è l'unico autore in grado di assorbire la tradizione antica e moderna ancora in epoca neoclassica), con particolare riferimento al mondo seicentesco e settecentesco. La presenza di scene e bozzetti del nostro secolo, tra cui Giuseppe Palanti, Alberto Savinio, Fabrizio Clerici, e Pierluigi Pizzi per l'attuale versione scaligera, consente inoltre una riflessione sulle prefigurazioni spaziali e interpretative di epoche diverse.

Giuseppe Palanti, 1911.
Armida. Costume per l'*Armida*
di Gluck. Milano, Museo Teatrale
alla Scala.

